



Via Ancona 1 – 09125
Tel. 070 – 349931 fax 304873
cislisar@tiscali.it

Cagliari, 12 Agosto 2006

Documento

La segreteria regionale della Cisl sarda chiede una fiscalità di vantaggio della Sardegna.

La fiscalità di vantaggio è uno strumento indispensabile per la Sardegna. Ovviamente deve intervenire in termini selettivi per la Sardegna e per le imprese, per evitare che, generalizzando questo strumento, il vantaggio competitivo derivante dalla riduzione della pressione tributaria vada a realtà e a Regioni con un più forte sistema economico e produttivo.

La Sardegna necessita infatti di strumenti che consentano di attrarre le imprese, differenziando le agevolazioni di natura finanziaria con una fiscalità differenziata aggiuntiva anche alla riduzione del cuneo fiscale di cinque punti, attualmente in discussione in sede governativa nazionale.

Certo, in alcuni casi, una fiscalità differenziata necessiterebbe delle autorizzazioni da parte della competente Commissione dell'Unione Europea; tuttavia già da oggi è possibile utilizzare alcune opportunità già sperimentate in Francia denominate "zone franche urbane", con vantaggi fiscali collegati all'insediamento di nuove imprese.

Così come è possibile l'utilizzo della leva fiscale nell'ambito dei futuri regolamenti sui regimi di aiuto.

Su quest'ultima possibilità la Regione e il Governo debbono prevedere meccanismi di compensazione per le Regioni che nel corso del periodo di programmazione comunitaria 2007-2013, non saranno più ricomprese nelle previsioni dell'articolo 87.3.a e beneficeranno delle deroghe di cui all'articolo 87.3.c, si tratta cioè di garantire alle Regioni che come la Sardegna sono uscite dall'Obiettivo 1, una compensazione per gli anni successivi al primo biennio, così da restare in linea con i regimi di aiuti alle imprese delle altre regioni meridionali.

La situazione degli investimenti produttivi in Sardegna infatti è gravissima.

I valori e i flussi di investimenti esteri nelle Regioni italiane, registrati dall'Ufficio Italiano Cambi, riporta la quota regionale della Sardegna con valori del tutto marginali; Nel 2004 investimenti per 18.322 M/€ a fronte di 3.395 M/€ di disinvestimenti; mentre i nel 2005 gli investimenti ammontavano a 29.320 M/€ e i disinvestimenti a 3.670 M/€.

E' evidente dunque l'urgenza di contribuire recuperare i dislivelli nei ritardi strutturali dello sviluppo, anche con investimenti esteri e provenienti dalle altre Regioni italiane per rilanciare così il processo di crescita dell'economia sarda.

Accanto dunque agli investimenti in innovazione, ricerca e tecnologia, per recuperare storiche diseconomie, è necessario adottare strumenti in grado di rafforzare la imprenditorialità già operante ne'isola e di attrarre nuovi investimenti.

Per questo motivo la Cisl ha già chiesto che nel prossimo Piano Regionale di Sviluppo e nel Dapef vengano introdotte proposte che tengano conto della fiscalità di vantaggio e della fiscalità di compensazione selettiva per la Sardegna.

La Segreteria Regionale della cisl sarda